

Come perle di una collana

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Romina Viola

COME PERLE DI UNA COLLANA

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019

Romina Viola

Tutti i diritti riservati

*“A Carlo e Lorenzo,
perle di maschio nella mia vita.
Con Amore, zia!”*

“Ai miei lettori.”

Premessa

Mi avete chiesto tutti insieme, appassionatamente, di dare un seguito al mio libro.

Che orgoglio!

Una scrittrice in erba che alla sua prima pubblicazione già viene riconosciuta dai suoi lettori secondo uno stile ben preciso, determinato.

Non volete più volume, più personaggi, più fantasia.

No!

Voi volete che attraverso il mio cuore ed i miei occhi continui a guardare la Vita e l'Amore con lenti speciali anche per Voi.

Al vostro posto.

Volete sentire il battito del cuore, il dolore di una ferita sanguinante, la serenità che placa la sofferenza e la felicità che fa sbottare la gioia come un tappo di champagne.

La vita, quante sorprese!

Romina V.

Si cammina tutta una vita con il fardello pesante addosso di rapporti sospesi, incomprensioni, delusioni, persone prevaricanti e superbe, mai pronte a mettersi in discussione o a fare un passo indietro, ambiguità.

Si cammina dentro alla vita con passi che sembrano sollevarsi dal cemento uno dopo l'altro per un tempo lungo, quasi infinito.

Si resta tutta una vita all'ombra di, senza sapere perché eppure a quell'angolo e a quell'ombra siamo relegati.

Strano.

Ci guardiamo allo specchio e ci interroghiamo su noi stessi.

A colloquio con la nostra parte più intima sembriamo essere in ordine, a posto.

Siamo educati, gentili, aperti all'ascolto, perplessi e muti se qualcuno ci annota una mancanza, un gesto inopportuno, una frase sbagliata.

Chiediamo scusa e per un attimo, quasi mortificati, ci oscuriamo.

Fuori piove forte, le macchine sembrano impazzite nel rumore dei clacson ripetuti.

I semafori non ci son più.

Si resta fermi come su una giostra su una delle tante rotonde.

Chi parte per primo?

Il più veloce! Mi disse una volta un carabiniere dopo avermi fermata, effettuato l'accertamento e appostato la macchina di pattuglia dietro di me.

Forse deve essere così, solo così.

Vince chi parte per primo...

Emma Coleman aveva appena lasciato la biblioteca Nazionale di Roma.

Preso alla sprovvista da un violento temporale, in fretta e furia aveva chiamato un taxi e ci si era tuffata.

Avvolta nel suo cappotto di puro cashmere, bagnata di pioggia e di un'inspiegabile nostalgia, indirizzò il taxista all'aeroporto di Fiumicino.

Fotografa di livello internazionale, da poco aveva scritto e presentato il suo primo libro, e visto l'inaspettato e clamoroso successo, ne aveva rilasciato l'intervista dentro un incontro a lungo caldeggiato dalla sua casa editrice e il ministro dei beni culturali.

Eppure dentro al taxi, mentre la pioggia cadeva sui finestrini ed i tergicristalli rumoreggiavano, erano la malinconia e la nostalgia ad alzarsi come un'alta marea e ad inghiottire il suo cuore.

John Preston.

Non sapeva spiegarselo Emma come mai il fantasma di John venisse a trovarla nei picchi più alti della sua esistenza.

Fedele a sé stessa lasciò che il cuore parlasse.

“Oggi mi manchi. Manchi sempre un po’ tutte le volte che vinco, che ho qualcosa da festeggiare e che quell’energia che passa dal cuore per arrivare al cervello fino a pervadermi tutta, scorre nelle vene come il sangue, chiama Amore nelle mani, sulla bocca, nei nodi dell’anima improvvisamente sciolti dentro un impeto non controllato.

Non voluto.

Senza argini.

Che ha da morire.

Oggi mi manchi. Come l’acqua ad un deserto, il sole all’estate.”

Le parole sussurrate dal cuore presto trovarono l’argine, il riparo ed il conforto della ragione, la testa.

Così le acque agitate di Emma lente si chetarono.

Si affacciò al finestrino e guardando fuori sorrise.

Pensò a tutte quelle volte che le erano arrivate provocandole dolore.

Dolore a cui si era coraggiosamente immolata nella paura di morire e nella sorpresa di rinascerne.

Non faceva più male il ricordo di John.

Portava una dolce malinconia leggera come il vento a primavera.